



La Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

MYTH MAKERS



**BIENNALE
DANZA**
Venezia
17.07–
2.08.2025

Direttore Artistico
Artistic Director
Wayne McGregor

Aakash Odedra Company **I canti del Bulbul**

I bulbul, o usignoli, occupano un ruolo di primo piano nell'immaginario e nella simbologia sufi e persiana. Questo spettacolo parla di un uccello mitologico, ambitissimo per il suo canto melodioso. Di valore incomparabile rispetto a qualsiasi altro oggetto materiale, veniva spesso offerto in dono ai membri delle famiglie reali. Per ottenere da questo uccello la melodia migliore, quella più potente e più intensa, era necessario sottoporlo ad un processo di raffinamento.

Inizialmente l'uccello veniva tenuto in una gabbia vicino ad una finestra, dove poteva guardare il cielo e lamentare la sua libertà perduta.

In seguito veniva messo in una stanza immersa nell'oscurità, con un solo raggio di luce che, attraverso una fessura nel muro, gli sfiorava le piume.

La gabbia dell'uccello veniva poi coperta con un telo scuro e l'uccello continuava a cantare disperato, alla ricerca della luce.

Infine, gli venivano cavati gli occhi, lasciandogli come unica opzione quella di abbandonare la sua gabbia, ovvero il suo corpo materiale.

È in questa fase finale che l'uccello intona il suo canto più potente e più malinconico.

Lo spettacolo traccia un parallelo tra questo uccello e la figura dell'artista, che con ogni esibizione lascia un po' di sé sul palco, muore un po'. Si perfeziona fino a quando non c'è più nulla da perfezionare.

Questo concetto di prigionia e liberazione, di un essere vincolato dalla sua forma fisica, evidenzia come l'anima sia confinata al mondo materiale. Eppure è attraverso il canto più bello del Bulbul – l'ultimo – intonato mentre la morte si avvicina, che si spalanca la possibilità della trascendenza, della libertà.

English version next page >>>

Aakash Odedra Company Songs of the Bulbul

Bulbuls or nightingales occupy a central role in Sufi and Persian symbolism and imagery. This performance depicts a mythical bird, highly coveted for its beautiful song. Often gifted to royals, their value is believed to be incomparable to anything in the material realm. However, to get the best and most potent and powerful melody from this bird, it had to go through a process of refinement.

First, the bird was kept in a cage near a window where it would look at the sky and sing for its former freedom.

Second, it would then be placed in a room, shrouded in darkness, with only a single ray touching its feathers from a crack in the wall.

The bird's cage would then be covered in dark material and the bird would continue to sing in desperation, in search of light.

Finally, the bird's eyes would be removed, leaving it no option but to leave its material body and cage.

In this final stage, the bird sings its most melancholic, powerful and potent song.

There is a parallel between the bird and an artist. Through each performance, they leave a little of themselves on stage. They die a little. They refine until there is nothing left to refine.

This concept of captivity and liberation, of a being bound by its physical form, highlights the soul's confinement to the material world. Yet it is through the Bulbul's final and most beautiful song, sung as death approaches, that brings with it the possibility of freedom and transcendence.